LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 29-30 Maggio 1933 - Anno XI

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,00 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte-Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali, Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

La marcia dello "Zeppelin" verso Roma ostacolata da venti violenti in Francia

In alto a destra: Il capitano al posto di comando. A sinistra: Lo «Zeppelin» esce nella notte dal grande «hangar» di Friedrichshafen.

Tolone, lunedì sera.

Il dirigibile Conte Zeppelin è partito da Friedrichshafen alle ore 5,25 per Roma. Tra i 25 viaggiatori che si trovano a bordo si notano il Governatore del Reich per il Würtemberg e il rappresentante del Ministro del Reich per l'Aeronautica. Il dirigibile ha sorvolato Tolone verso le otto. La sua marcia è ostacolata da venti violenti.

GIORNO PER GIORNO

Il Patto...

Siamo forse alla vigilia della firma del Patto a quattro. Usiamo la formula dubitativa perchè viviamo in un periodo che solo i fatti compiuti contano.

Che cosa significa il Patto a quattro? Ecco: la garanzia della pace per un decennio nel continente europeo.

Le conseguenze sono facili a comprendersi: creazione di una atmosfera di fiducia; possibilità per ogni Paese di concentrare gli sforzi per risolvere i problemi interni, lavorando, entro certi limiti, sulla base di direttive internazionali.

Il Patto a quattro, pensato e voluto da Mussolini, se firmato prima del dodici giugno creerà una atmosfera di fiducia per le trattative di Londra. Trattative per le quali manca, sinora, perfino un programma di discussione.

Un'usanza

Morgan innanzi alla Commissione d'inchiesta:

«La nostra Banca ha l'abitudine di cedere al disotto del prezzo di Borsa titoli azionari a clienti ed amici».

Un'usanza veramente simpatica. Purtroppo questi clienti sono di solito ministri, generali, ambasciatori, deputati e senatori influenti. A me ed a voi nessuno la Banca Morgan venderebbe dei titoli sotto prezzo, probabilmente qualche punto più alto del valore del giorno, in conformità ad una bella ed internazionale tradizione bancaria.

Democrazia

«Ogni democrazia prolungandosi assicura la supremazia della politica sulla giustizia, della finanza sul Governo e sulla stampa».

Giudizio di Daudet sull'Action Française, che, soprattutto negli Stati Uniti, gli avvenimenti hanno provato.

L'assassinio del figlio di Lindbergh non ha dimostrato che i gangsters erano più forti della polizia? Lo scandalo Morgan che i finanzieri sono i dittatori in regime democratico?

Il lettore.

L'ardimentosa prova delle "pattuglie della neve"

Fotocronaca
Trofeo Mezzalama
Quarta pagina

L'ELETTRIFICAZIONE FERROVIARIA IN ITALIA

Emissione di obbligazioni per 600 milioni

La sottoscrizione sarà aperta giovedì al pubblico

Roma, lunedì sera.

Sotto la presidenza del Governatore della Banca d'Italia è stato costituito il Sindacato bancario per il collocamento di lire 600.000.000 di Obbligazioni 4,50 %, serie speciale, elettrificazione delle Ferrovie dello Stato.

Le Obbligazioni sono emesse dal Consorzio di credito per le opere pubbliche, sono ammortizzabili in venti anni e danno diritto a tre premi di lire 1.000.000 ognuno per ciascuno dei primi cinque anni di durata delle Obbligazioni. Danno altresì diritto, per tutta la durata delle Obbligazioni, a premi dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato consistenti in mille carte di libera circolazione in prima classe per la durata di un mese su tutta la rete delle Ferrovie dello Stato. L'operazione ha, come contropartita, il mutuo concesso dal Consorzio di credito all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per la esecuzione del primo gruppo di lavori che comprende, tra l'altro, l'elettrificazione della Roma-Firenze, Roma-Napoli, Napoli-Salerno, Torre Annunziata-Gragnano, Merano-Bolzano-Trento e altre linee in Piemonte e nella Venezia Giulia.

Hanno partecipato alla costituzione del Sindacato i seguenti Istituti: Istituto nazionale delle Assicurazioni, Istituto nazionale fascista per la previdenza, Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca nazionale del Lavoro, Istituto di San Paolo in Torino, Monte dei Paschi di Siena, Associazione nazionale fra le Casse di Risparmio italiane e Istituto di credito delle Casse di Risparmio italiane, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali, Banca d'America e d'Italia, Istituto italiano di Credito marittimo, Banca popolare cooperativa anonima di Novara, Banco Ambrosiano, Banca Popolare di Milano.

La sottoscrizione sarà aperta al pubblico il primo giugno e i titoli definitivi saranno consegnati immediatamente.

L'ARRIVO A ROMA DEL NUOVO AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI

Roma, lunedì sera.

Questa mattina è giunto a Roma con la sua consorte il signor Bucheridge Long, nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale.

I COMBATTENTI ITALIANI FESTOSAMENTE ACCOLTI A BUDAPEST

Budapest, lunedì sera.

Sono qui giunti 800 Combattenti Italiani per partecipare alla cerimonia in commemorazione dei Caduti. A riceverli alla stazione, decorata con bandiere italiane ed ungheresi, si trovavano tutto il personale della R. Legazione d'Italia, una delegazione del Fascio di Budapest e una folta rappresentanza della Associazione Ungherese Combattenti.

Il conte Takacs Tolvay ha salutato gli ospiti con cordiali parole. Sono stati poi suonati «Giovinezza» e l'inno ungherese. Nel pomeriggio i combattenti italiani hanno visitato il Museo della Agricoltura, dove sono stati ricevuti dal Ministro dell'Agricoltura.

GOEBBELS A ROMA RICEVUTO DAL RE E DAL DUCE

Roma, lunedì sera.

Il Ministro tedesco della Propaganda, Goebbels, è giunto stamane a Roma alle ore 8,30. Il Ministro era accompagnato dal principe Schomburg-Lippe, dal prof. Heinke, da alcuni funzionari, nonchè da un numeroso gruppo di giornalisti tedeschi. Si trovavano alla stazione Termini, ad accogliere i graditi ospiti, l'Ambasciatore del Reich a Roma, von Hassel, con tutto il personale della Ambasciata, il primo segretario dell'Ambasciata presso la Santa Sede, ministro Senni e il conte Chiavari del Ministero degli Esteri.

Il Ministro Goebbels è stato accolto dalla folla dei presenti col saluto romano. Alla sua signora sono stati offerti fasci di fiori.

S. M. il Re ha ricevuto alle ore 11,30 in udienza al Palazzo del Quirinale S. E. Goebbels, Ministro tedesco della Propaganda. Successivamente S. E. Goebbels si è recato a Palazzo Venezia, dove S. E. il Capo del Governo lo ha ricevuto, intrattenendolo in cordiale colloquio.

AUMENTATA CIRCOLAZIONE DI AUTOVEICOLI IN ITALIA

Roma, lunedì sera.

Ecco i dati relativi al sensibile aumento degli autoveicoli in circolazione nel nostro Paese nel primo trimestre dell'anno in corso nei confronti dell'uguale periodo dell'anno precedente.

Per le autovetture, che vanno da 203.312 a 230.766 quest'aumento è, più che negli altri mezzi, sensibilissimo. Anche in promettente aumento è il numero degli autobus, che passa da 8855 a 9098, degli autocarri da 83.801 a 83.802, delle trattrici stradali da 995 a 1023, dei rimorchi da 11.011 a 15.198 e delle trattrici agricole da 10.447 a 12.537.

Il numero complessivo degli autoveicoli in circolazione in Italia subisce, così, nel trimestre in esame, passando da 420.528 nel 1932 a 453.995 nel corrente anno, un importante e sintomatico incremento, che dimostra, ancora una volta una costante e sicura ripresa della vita nazionale in tutte le sue branche.

PARRUCCHIERE ROMANO TRA I VINCITORI DELLA LOTTERIA DI DUBLINO

Dublino, lunedì sera.

Si è proceduto stamane all'estrazione dei biglietti della Lotteria a favore degli Ospedali del Libero Stato. Come è noto, coloro che sono stati oggi favoriti dalla sorte, e che hanno già assicurato un premio di trentamila sterline ciascuno, concorreranno ai maggiori premi da assegnarsi, secondo l'esito del Derby che si correrà all'Ippodromo londinese di Epsom, dopodomani.

Tra i diciannove vincitori figura un un romano, il signor Vittorio Poltronieri, che ha un negozio da parrucchiere per signora in via Frattina 89. Il Poltronieri acquistò il biglietto serie C E 54.506, al quale è stato assegnato il cavallo «Casmanas». La cifra totale dei premi ammonta a sterline 1.941.940, compresi i diciannove premi da trentamila sterline assegnati con l'odierna estrazione.

La chiave del «Foro Mussolini» offerta al Duce dall'Opera Balilla.

Un Savonarola dalla "radio" di Detroit

scaglia fulmini contro i banchieri americani

DETROIT, maggio.

Più di un milione di abitanti hanno sofferto per diverse settimane del disastro bancario locale.

Il rendimento delle officine è sceso al 30 per cento della cifra normale del 1925.

Contro la finanza si sviluppa un movimento violentissimo. E' qui, in questa città sorprendente che, in 10 anni, era giunta al massimo di ricchezza relativa nel mondo intero, in quest'antica colonia francese ascesa al rango di metropoli, è qui che si ha la sensazione di toccare il fondo della depressione americana. E la situazione è, in effetti, realmente grave.

Le grandi banche di Detroit avevano proceduto il movimento di speculazione, imprestando somme enormi alla città, alle aziende e ai privati, contro garanzie di terreni il cui valore si gonfiava in una sorta di gara isterica. Migliaia di automobili uscivano ogni giorno dalle officine: Ford da solo giunse a sorpassare le 7000 quotidiane. Il salario medio degli operai era di 14 dollari e gli specialisti raggiungevano i 17 al giorno.

La municipalità vedeva immenso, e ancor oggi, al fondo di corsi splendidi di 15.020 chilometri di lunghezza, si è stupiti di scoprire vie tracciate, condutture d'acqua e di luce costruite in anticipo; come se Detroit, umiliata dei suoi 1.000.000 abitanti, avesse deciso di uguagliare New York o Chicago. Quest'immenso edificio per sette settimane ha minacciato rovina. Ford stesso, così fiero nel giugno scorso di produrre 4101 macchine al giorno, era sceso a 1500 nonostante le costose variazioni di modelli.

Durante mesi i banchieri avevano tenuto duro, come alpinisti che continuano ad arrampicare, sapendo che se si fermano la vertigine li precipita: «Abbiamo una liquidità dell'80 per cento», dichiaravano ogni giorno al pubblico gli amministratori della First National Bank e della Guardian Trust Co., e il pubblico americano, candido, non si chiedeva come aziende in una situazione così brillante mendicassero 75 milioni di dollari alla Finance Reconstruction Corporation di Washington.

Come vivono i disoccupati a cui s'aggiunge un contingente quotidiano di due o trecento famiglie? Da lungo tempo non c'è più sovvenzione regolare, ma c'è uno sforzo di solidarietà veramente stupefacente. Due sere di seguito m'è capitato di pranzare in casa di ospiti dell'alta società di Detroit: abbenchè, con tutta semplicità, quegli amici mi dicevano non solo che la crisi li aveva rovinati in parte, ma che il 25 o 30 % del loro bilancio se ne andava alle opere di assistenza...

In mezzo a tante strettezze, sopportate tuttavia con notevole filosofia, è sorto un tipo d'apostolo virulento: un Savonarola modernissimo. E' il padre Coughlin, che regna sul santuario di S. Teresa di Lisieux. Davanti alla piccola cappella, costruita in un curioso stile romanzo, s'eleva un'immensa colonna quadrangolare di pietra che porta un crocifisso vigorosamente scolpito nel marmo. Statue enormi rappresentano scene della vita della santa, e s'elevano ai quattro angoli della piattaforma che attornia il calvario. Al fondo del giardino un piccolo portico di pietra sormontato da una croce di legno, ospita la statua della santa. Quest'atmosfera di pace non ha però influito sul carattere del padre Coughlin.

Tre volte alla settimana, egli affitta la stazione della National Broadcasting, e, seduto nella sua sagrestia, dietro all'altare, rovescia nel microfono diatribe feroci contro i banchieri in genere, e quelli di Detroit in particolare, e specialmente contro Mr. Stair, proprietario della Detroit Free Press.

Ieri dalle 16 alle 17, in un circolo di finanzieri e di signore eleganti, ho avuto occasione di ascoltare una di queste filippiche. Ogni tanto, quando il sant'uomo sboccava nei termini di bandito, furfante o ladro, or l'uno or l'altro dei banchieri scattava sulla sua poltrona col soprassalto di chi si sia seduto per disavventura su uno spillo. Processi sono stati avviati contro il focoso pastore, lo si accusa di percepire dai suoi innumeri ammiratori somme considerevoli, sono stati fotografati i suoi conti correnti per dimostrare che, pur facendo voto di povertà, non disdegna le speculazioni finanziarie. Una bomba, che gli avversari dichiarano inoffensiva, è stata gettata nella dimora del pastore; e da allora sei poliziotti armati fino ai denti vegliano sui tesori spirituali del santuario.

Chi capitolerà? L'apostolo o i banchieri? La lotta è seguita appassionatamente dalla popolazione, non certamente tenera per i rappresentanti della finanza.

Al levar del sole, dal grande aeroplano anfibio che mi trasporta verso Cleveland, guardo con malinconia questa città immensa, ancor ricchissima pochi mesi or sono. Ho visitato in questo torno di tempo tre aspetti della crisi americana. Nel Middle West, mancanza di guadagno per la diminuzione del prezzo dei cereali — ma almeno uomini che vivono nell'abbondanza.

Nel Sud la grande crisi del cotone — ma almeno i produttori accumulano una mercanzia che sperano di realizzare un giorno o l'altro.

Qui, nella cittadella del prodotto manifatturato, la crisi è la morte, il nulla. Se gli uomini rinunciano ad andare in macchina, gli abitanti di Detroit non hanno altra alternativa che emigrare.

B. F.

LE GROSSE SPECULAZIONI DELLA CASA MORGAN

Washington, lunedì matt.

La Casa Morgan ha riferito di avere realizzato un beneficio di dollari 18.284.908 sulle sole vendite di titoli nel periodo 1927-31, oltre ad altri milioni realizzati in diverse operazioni. I grossi benefici sulla emissione di titoli e nelle operazioni del Sindacato sono stati rivelati da documenti ottenuti da coloro che sono stati incaricati dell'inchiesta dal Senato.

CRONACA

IL CONGRESSO ANTITUBERCOLARE CHIUSO CON UNA VISITA AL S. LUIGI

Le «Giornate antitubercolari medico-sociali» si sono chiuse stamattina con una visita di tutti i congressisti al grande Sanatorio San Luigi. Il nosocomio, restaurato di fresco e modernamente attrezzato, è oggi fra i tre maggiori d'Italia ed accoglie nei suoi padiglioni gran numero di malati «recuperabili». Grazie agli odierni metodi di intervento e di cura, la percentuale dei decessi è scarsissima e tende continuamente a diminuire.

Accompagnati dal Presidente dell'Ospedale, conte Vittorio Beraudi di Pralormo e dai professori Micheli e Malan, i visitatori hanno prima d'ogni altra cosa visitato la sala operatoria, ove il prof. Jachia stava eseguendo, in quell'ora, un atto di toracoplastica, che consiste nell'asportare alcune costole, sicchè la pressione dell'atmosfera esterna, divenuta superiore a quella interna del polmone offeso, lo immobilizza, tenendolo in permanente sgonfio. Come è noto, una delle principali fra le cause che ostacolano la guarigione è per l'appunto l'azione respiratoria, che gonfia e sgonfia il polmone, impedendo il cicatrizzarsi della piaga. Il pneumotorace e la toracoplastica, abolendo la funzione dell'organo, facilitano l'opera del medico, semprechè il malato, avendo un solo polmone offeso, possa respirare con l'altro. Era distesa sul tavolo operatorio del prof. Jachia, durante la visita dei congressisti, una ragazza di quindici anni.

Dopo aver assistito all'atto operatorio, i medici visitatori hanno potuto esaminare alcuni ex-ricoverati, che subirono cinque anni fa l'operazione e che oggi sono perfettamente guariti.

Sono state sottoposte ai visitatori alcune radiografie, dalle quali è apparso chiaramente come al Sanatorio San Luigi si curino tutte le forme tubercolotiche, nessuna esclusa. V'è, fra l'altro, un perfetto laboratorio, diretto da un medico specialista per la cura dei casi che interessano la laringe. Condotti dal conte Beraudi, presidente dell'Ospedale, ed accompagnati dai sanitari, i congressisti hanno visitato minutamente le corsie, le terrazze per la cura elioterapica e gli impianti; ed hanno espresso ai dirigenti della istituzione il loro più vivo compiacimento.

Hanno avuto così termine i lavori di questo interessante convegno, che ha lo scopo, soprattutto, di richiamare l'attenzione dei medici giovani sui miracoli che la scienza può compiere attualmente e per vincere gli ultimi dannosissimi residui della vecchia «non resistenza» al male, da molti ritenuto purtroppo ancor oggi inguaribile.

MILANO - STADIO CIVICO. — *L'imponente aspetto della folla che ha assistito all'arrivo dei corridori del Giro d'Italia, conclusosi con la vittoria di Binda.*

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 29. — [illegible]

Valore	TITOLI	Quotazione precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.p.	78,80	78,75
100	Id. f. p.	78,50	78,70
100	Consol. 5% c.	87,025	87,20
100	Id. f. p.	87,80	87,475
100	I.R.I. 4,50%	455,25	454 7/8
500	Torino 6% c.	502,75	508,50
500	S. Paolo 5%	488 —	497,75
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3%	305 —	305 —
100	B.T. Nov. 1934	101,40	101,40
100	B.T. Nov. 1940	102,85	102,60
100	B.T. Nov. 1941	102,65	102,60
100	P. N. 4,50%	—	—
500	C. Fond. 6%	—	—
1000	B.ca d'Italia	1560 —	1585 —
500	Banca Comm.	905 —	908 —
500	Credito Ital.	646 —	646 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	C. Mobiliare	558 —	558 —
250	Mediterranea	345 —	345,50
500	Meridionali	615 —	619 —
10	Italgas nuove	11 7/8	12 1/8
100	Navigaz. A. L.	40 —	40 —
250	Lloyd Sab.	34 —	32 —
75	Cirio-Lanzo	165 —	164 —
10	Italiana Gas	12 1/8	12,25
50	Sip	92,25	92,25
250	Elettr. A. L.	94 —	65,50
125	Sip	26 1/8	26,25
50	Terni	140,50	146 —
250	P. C. E.	36 —	36 —
500	Savigliano	730 —	730 —
100	Nebiolo	103 —	101,50
150	Zuccherifici	148 —	148 —
50	Tedeschi	58 —	58 —
200	Fiat	228,50	230 —
50	Monte Amiata	33 —	41 —
100	Montecatini	105 —	109 —
100	Olcomont	198 —	198 —
250	Montepoul	185 —	186,50
25	Schiapparelli	6 —	6 —
50	Mira Lanza	68,50	68,50
50	Cir	148 —	148 —
500	Acqua Potab.	338 —	338 —
100	Florio	31 —	31 —
200	Viscosa	177,50	178 —
25	Valli Lanzo	15,50	15,50
150	Aedes	—	—
250	Lane Borg.	1115 —	1120 —
200	Beni Stabili	212 —	212 —
100	Cartiera Ital.	95 —	95 —
500	Cart. Burgo	83,50	83,50
100	Pittaluga	6,50	6,50
50	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 75,83; Londra 64,81; Svizzera 372; New York 16,25.

Borsa di Milano

MILANO, 29. — [illegible] La chiusura, per effetto dei naturali realizzi, non avviene ai massimi degli prezzati. Nei titoli di Stato in ripresa la Rendita 3,50 a 78,90 e il Consolidato 5% fra 87,65-87,45, e stazionari i Buoni novennali. Progrediscono dalle quotazioni di sabato gli elettrici, i trasporti e i tessili; le Fiat ebbero trattazioni fra 232, 229,50, 230; Pirelli Italiane 770,50, 765, 767,50; Metalli 158, 161, 160,50; Eridania 310, 307, 308; Montecatini 107; Burgo 85; Piccaluga e C. 304; Banca d'Italia 1580, Centrale 364-372. Nei cambi deboli la sterlina e il dollaro.

Rend. It. 3,50% 78,90; Cons. 5% fine 87,425; B. Italia 1580; B. Comm. It. 909; B. Roma 102; Cred. It. [illegible]; Cred. Marit. 200; Cons. Mob. Fin. 564; Elettro [illegible] 17,50; Mediterranea 347; Meridionali 616; Veneta Costruz. 156,50; Cosulich 15; Rubattino 130; Libera Triestina 20; Cantoni 1510; Olcese 358,50; Furter 38,50; Val d'Olona 94; Valle Seriana 7; Val Ticino 72; De Angeli 581; Cantoni Coats 312; Lin. Can. Naz. 180,50; Rossari e Varzi 305; Reinoni 210; Tosi 50,25; Coton. Merid. 14; Un. Manif. 320; Gavazzi 685; Rossi 2920; Targetti 40; Cascami Seta 267; Bernasconi 34; Snia 178; Facchetti e C. 38; Ansaldo 33; Ilva 106,50; Metall. Ital. 160; Monte Amiata 40 1/2; Montecatini 108,50; Dalmine [illegible]; Breda 33,50; Bianchi 40; Isotta Fraschini 14,50; Fiat 230; Miani Silvestri 9; Reggiane 30,50; Adriatica Elettr. 153,50; Brioschi 140; Cisil 105,00; Dinamo It. 200,00; Bresciana 218; Valdarno 135; Alta Italia 53; Emiliana 311; Trezzo d'Adda 337; Adamello 132; Ses 43,50; Edison 560; id. Postergate 333; Sip 95 7/8; Tirso 91; Lombarda 352; Merid. Elettr. 164; Terni 164; Un. Es. Elettrici 13; Italcable 59; Teleonissio 35; Distillerie It. 183; Eridania 308; Industria Zuccheri 960; Raffineria L. L. 414; Italiana Gas 12,50; Mira Lanza 69; Petroli d'Italia 18,50; Aedes 154; Fondiaria Rev. 3,45; id. 7% 35; Fondi Rustici 9; Beni Stabili 210,50; Saturnia 33; Pastif. Baroni 13; Alberghi Venezia 36,20; Italo Americana 50; Pirelli It. 767,00; Pirelli e C. 204; Brasital 50; Dell'Acqua 135; Vedetta 29. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 87,375; Credito Fond. Venezie 5% 486; id. 4% 504,50; Cons. It. danni terr. 4% 480; id. 3,50% 493; Cred. Miglior. 5% 473; id. 6% 502; B. Naz. Lavoro 5,50% 484,00; B. Tes. Nov. 5% 1934 101,35; id. 1940 102,575; id. 1941 102,625; Obbl. Fond. 5% S. Paolo 497,50. — CAMBI: Parigi 75,85; Zurigo 372; Londra 64,81; Amsterdam 778,50; Madrid 165; Bruxelles 269,00; Berlino 454,50; Praga 57,85; New York chèque 16,25.

Borsa di Genova

GENOVA, 29. — Apertura ferma, chiusura più calma, mercato sempre ben disposto. Ancora migliorati di frazioni i Consolidati. Nel mercato azionario aumentano di qualche punto Banchitalia, Meridionali, Mitsei, Rubattino, Snia, Cieli, Meridionale. [illegible] dollaro.

[illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 29. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 29. — [illegible]

RECITA DI BALILLA AL DOPOLAVORO FIAT

Come era stato annunciato, ieri ha avuto luogo, nel teatro del Dopolavoro Fiat, la recita a favore del Doposcuola annesso alla Casa rionale del Balilla dell'ex-barriera di Nizza.

Sullo scopo del Doposcuola ha parlato il nostro collaboratore Michele Venuti, illustrando ampiamente i vantaggi educativi che la magnifica istituzione si propone di conseguire. Il Venuti ha concluso dicendo che la cittadinanza deve sempre più avvicinarsi all'O.N.B. per seguirne ed incoraggiarne ogni manifestazione.

I piccoli attori (Balilla e Piccole Italiane) hanno fatto del loro meglio per la riuscita dello spettacolo. Fra essi erano Luigina Musso, Albertina Mazzocesconi, Enzo Francesconi, Piero e Franco Provenzali, Giuseppe Casadio, Alberto Gatti, Sergio Ghirardello e Lino Gastaldi, figlio del nostro Segretario Federale.

Il numeroso e scelto pubblico ha molto festeggiato l'oratore, i piccoli interpreti, il direttore della Casa del Balilla di barriera Nizza, Ermanno Buffa di Perrero, cui si deve l'istituzione del Doposcuola.

RICCARDO TESTA, L'AUTORE DI « LA CONCHIGLIA », DINANZI ALLA CORTE D'ASSISE

Stamane si è iniziato, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal conte comm. Marchetti di Muriaglio, il processo contro il letterato passolde Riccardo Testa (l'autore di *La Conchiglia* che vinse il premio Mondadori), dalle cui gesta ebbe ad occuparsi largamente la cronaca. Egli deve rispondere di rapina e di mancato omicidio in danno del pittore prof. Domenico Smeriglio, che generosamente e ripetutamente lo aveva sovvenuto.

La notte del 16 settembre dello scorso anno verso le ore quattro, il Testa si recava dal prof. Smeriglio, in via degli Artisti 26, al quale chiedeva in prestito una discreta somma di denaro. Poichè lo Smeriglio opponeva un reciso rifiuto, il Testa aggrediva il suo benefattore, il quale si difese accanitamente; riuscito però ad impossessarsi del suo portafogli, cercava di allontanarsi saltando dalla finestra dello studio del pittore. Ma le grida dello Smeriglio avevano attirato l'attenzione dei vicini che prontamente accorrevano in suo aiuto, riuscendo a fermare il Testa.

Nell'udienza di stamane si è proceduto all'interrogatorio dell'imputato ed all'escussione del prof. Smeriglio e di numerosi testi; nell'udienza pomeridiana, terminato l'esame testimoniale, parlano il sostituto Procuratore Generale comm. Villa ed il difensore avv. Ferdinando Rango d'Aragona.

E. I. A. R. - Radio Torino

19,40: Dischi. — 20,15: « L'ora Perlophon ». — 21,30: « La Italia », commedia in 1 atto di Kort Gesta. — 22,25: Concerto di musica da camera col concorso del violinista Arrigo Serato e del pianista Sandro Fuga. - Musiche di Mozart, Veracini e Veretti.

L'anniversario di Curtatone e Montanara

celebrato dai goliardi fascisti torinesi

Il Segretario Federale premia gli atleti littori

Oggi, anniversario di Curtatone e Montanara, il Guf torinese ha degnamente celebrato la festa della goliardia italiana. Fu il Duce a volere che in tale giorno la gioventù studiosa stabilisse la celebrazione dei suoi fasti e dei suoi eventi: e data migliore non poteva esser scelta, poichè l'epica giornata del nostro Risorgimento vide il sacrificio volontario di quattromila studenti, maciullati dalle artiglierie di Radetzki e stabilì in modo inconfondibile la maturità politica e la coscienza unitaria delle folle dei nostri atenei. E ben si riallaccia l'episodio eroico col clima morale che oggi pervade le folte serrate legioni universitarie. Il manipolo di allora — chè, a ragione, manipolo si possono considerare i quattromila volontari contro i settantamila regolari austriaci — s'è mutato oggi in esercito agguerrito e pronto: e se è vero, come sempre fu, essere lo spirito il determinante ultimo d'ogni vittoria, ottimi auspici possiamo trarre da queste adunate goliarde che ci dicono, di volta in volta, con quanto fervido cuore la gioventù studiosa sia votata alle fortune della Patria e del Fascismo.

La grande adunata

Stamane, nella palestra littoria, tutti gli iscritti al Gruppo torinese si sono dato convegno. Brillavano le divise della Milizia e dell'Esercito: gli azzurri colori di Dalmazia garrivano sulle bandiere e sui fazzoletti garibaldini serrati al collo dei giovani: gli atleti littori erano in divisa sportiva e conferivano alla macchia adunata una impronta di forza e di gaiezza bellissima. Numerose anche le studentesse: alcune, le vittoriose, in costume di stadio: le altre, vive e fervide della loro esultante giovinezza. Il Segretario Federale volle essere presente alla manifestazione: e così molti professori universitari con a capo il Rettor Magnifico: e poi il Podestà, il comandante la Divisione Militare, rappresentanze, gagliardetti, molto chiasso e molta allegria. Piena di letizia infatti doveva essere la celebrazione: gli atleti vittoriosi nei Littoriali dovevano ricevere i premi della loro fatica, gli ufficiali studenti di recente nomina la sciabola della loro nuova dignità, i vincitori delle borse di studio assegnate dalla Cassa di Risparmio la proclamazione dei loro nomi. Al tavolo della presidenza abbiam detto, un folto gruppo di autorità: Andrea Gastaldi, Segretario Federale; il conte Guido Pallotta, Segretario del Guf; il Podestà conte Thaon di Revel; il generale Gorlesco, comandante la Divisione militare; il col. Adami, in rappresentanza del comandante la Scuola di Guerra; il Rettor Magnifico della R. Università prof. Silvio Pivano, col prof. Montemartini, direttore della Scuola di Ingegneria, Gilieni, direttore della Scuola di Veterinaria, Fossati, direttore della Scuola di organizzazione scientifica del lavoro, Cognasso, preside dell'Istituto Sup. di Magistero, Broglia, direttore dell'Istituto di scienze economiche e commerciali, Rubino, direttore della Accademia Albertina, il Console Vedani, comandante la Legione Universitaria, Don Arisio, cappellano della Legione, il dott. Saini, presidente del Comitato regionale della Fidal. Era pure presente il prof. Sura, capo radiologo dell'Ospedale Maria Vittoria, colpito recentemente dalla morte del figlio e venuto alla manifestazione per ritirare la sciabola di ufficiale che l'Estinto avrebbe dovuto portare. All'indirizzo dell'esimio professore così duramente provato i camerati del Guf rivolsero un deferente addolorato saluto.

In circolo, attorno alle autorità, la selva dei gagliardetti e delle bandiere. Aprì la celebrazione il camerata Pallotta che disse del significato della commemorazione ed esaltò nei giovani del Guf l'avanguardia fedele ed ardente di tutte le buone battaglie della Patria. Presentò quindi ad Andrea Gastaldi l'adunata, che a tal punto proruppe in vivi applausi all'indirizzo del Gerarca provinciale. Si procedette quindi alla distribuzione delle sciabole agli ufficiali del R. Esercito, provenienti dalle file del Guf. La prima fu consegnata dal Segretario Federale al prof. Sura e il gesto di affettuoso riguardo con cui il dono fu offerto diffuse nella sala un senso di profonda commozione. Via via quindi le altre sciabole furono consegnate agli ufficiali delle varie Armi presenti alla adunata: e donatori furono di volta in volta le varie autorità convenute. Prese quindi la parola Andrea Gastaldi.

Parla Andrea Gastaldi

Il Segretario Federale volle anzitutto esprimere il suo riconoscente compiacimento e quello del Fascismo torinese per la fede e la tenacia dimostrate dagli atleti, tesi alla conquista d'un primato che la fortuna non concesse quest'anno a Torino. Disse quindi delle alte finalità umane e sociali che ispirano il Fascismo nell'opera di potenziamento della gioventù studiosa; non cerebraloidi vuole il Duce e non campioni ad ogni costo, ma soltanto e unicamente giovani di perfetto equilibrio fisico e spirituale, gente attrezzata per le battaglie dell'idea e per quelle della vita e della guerra. Rievocò con fresca parola il lontano episodio del Risorgimento che sulle bandiere goliardiche va scritto a lettere d'oro: e concluse esprimendo la certezza che la goliardia italiana sarà ben degna, all'appello del Capo, dei martiri di Curtatone e Montanara, dei manipoli eroici che lasciarono nel maggio radioso i banchi della scuola per accorrere in trincea contro il nemico, delle disperate squadre di azione che alla vigilia rivoluzionaria dimostrarono di quanto sanguinoso sacrificio sian capaci gli studenti quando la Patria li chiami e li trascini alla lotta.

I camerati del Guf accolsero con un uragano di applausi le parole di Andrea Gastaldi: quindi Pallotta lesse un messaggio del Gruppo Universitario Pisano e un altro del Luogotenente Generale Mozzoni, ispettore dei Reparti Universitari della Milizia. Il Segretario Federale procedette quindi alla consegna delle medaglie e dei diplomi agli atleti vittoriosi nei Littoriali e proclamò il nome dei vincitori delle 78 borse di studio elargite dalla Cassa di Risparmio e assegnate da una speciale Commissione, personalmente presieduta dal Segretario Federale. Diamo più sotto l'elenco dei premiati e dei vincitori.

Medaglie distribuite agli atleti littori

ATLETICA

Fiamma Azzurra, al G.U.F. torinese Littoriale di Atletica; medaglia d'oro a Rabaglino, littoriale dei 400 metri piani; medaglia d'oro a Mori, littoriale dei 400 metri ostacoli; medaglia d'oro ad Alba, littoriale del salto in lungo; medaglia vermeille a Galletto, secondo nel salto coll'asta; quattro medaglie vermeille alla staffetta prima classificata 4 per 400 (Gagliardi, Giacchero, Mori, Rabaglino); cinque medaglie vermeille alla staffetta littoriale prima classificata (Mori, Rabaglino, Vivenza, Falcione, Alba); medaglia vermeille a Mori, secondo nel 110 m. ostacoli; medaglia vermeille a Falcione, terzo nei 200 m.; medaglia vermeille ad Alba, terzo nel salto coll'asta; medaglia argento a Vivenza, quarto nei 200 m.; medaglia argento a Poma, quarto nei 1500 m.; medaglia argento a Siviero, quarto nel pentathlon; cinque medaglie argento alla staffetta littoriale quarta classificata (Pergham, Gagliardi, Giacchero, Dellaj, Antoniola); medaglia argento a Falcione, quinto nei 110 m. ostacoli; medaglia argento ad Arnaldi, quinto nei 400 m. ostacoli; medaglia argento a Pergham, quinto negli 800 m.; medaglia bronzo a Gagliardi, sesto nei 400 metri piani; medaglia bronzo a Rabaglino, sesto nei 110 m. ostacoli; medaglia bronzo a Poma, sesto negli 800 m.

NUOTO

Medaglia d'oro a Ravera, littoriale dei 400 m. stile libero; medaglia d'oro a Ravera, littoriale dei 100 m. dorso; medaglia d'oro a Mascero, littoriale dei tuffi; astuccio con penna e matita in oro a Ravera, littoriale dei 1500 m.; medaglia vermeille a Malan, secondo nei 100 m. dorso; medaglia vermeille a Mascero, secondo nei tuffi da m. 5; tre medaglie vermeille alla staffetta artistica terza classificata (Ravera, Mascheroni, Malan); cinque medaglie vermeille alla staffetta 5 per 50 terza classificata (Triolo, Paschetopulo, Ingarao, Ravera, Malan); medaglia argento ad Astengo, quarto nei tuffi da m. 3; medaglia bronzo grande a Triolo, sesto nei 100 m. stile libero; nove medaglie argento alla squadra di pallanuoto quarta classificata; sette medaglie bronzo alla squadra di pallacanestro sesta classificata; diciotto medaglie argento alla squadra di pallovale terza classificata; due medaglie argento alla squadra di pallacorda quinta classificata nel doppio uomini (Cesnga, De Negri).

SCHERMA

Tre medaglie vermeille ai primi classificati nella sciabola a squadre (Montano, Filogamo, Cardinali); tre medaglie vermeille ai secondi classificati nel fioretto a squadre (Montano, Filogamo, Cardinali); medaglia argento a Montano, quarto classificato nel fioretto; medaglia argento a Montano, quinto nella sciabola; tre medaglie bronzo ai sesti classificati nel fioretto a squadre (Simoncini, Picchi, Pinacci).

PUGILATO

Medaglia oro a Mainetto, littoriale dei pesi leggeri; medaglia vermeille a Mondini, secondo nei mosca; medaglia vermeille a Mazzola, secondo nei piuma; medaglia vermeille a Stroppa, terzo nei medio leggeri; medaglia vermeille a Rampazzo, terzo nei medio massimi; medaglia vermeille a Sario, terzo nei pesi massimi; medaglia bronzo a Spriano, sesto nei medio leggeri; medaglia bronzo a Cremal, sesto nei massimi; medaglia bronzo a Bidone, sesto nei massimi.

CANOTTAGGIO

Quattro medaglie vermeille ai littoriali del quattro senza timoniere (Dalmasso, Musso, Caranzano, Chapelle); due medaglie argento ai terzi nel due senza timoniere (Giannoccaro, Capitanio); nove medaglie argento ai quarti nel fuori scalmo ad otto; tre medaglie bronzo ai sesti nel due con timoniere.

GIUOCHI FEMMINILI

Sette medaglie argento alla squadra di pallacanestro terza classificata; tre medaglie argento alla squadra fioretto quarta classificata; medaglia bronzo alla signorina Anfossi sesta nel fioretto; medaglia bronzo alla signorina Bianco sesta nel nuoto; otto medaglie bronzo alla squadra quinta classificata nella pallavolo.

I vincitori delle 78 borse di studio

SCUOLA DI ARCHITETTURA. — Borse da L. 500: Rabaglino Mario, Lavazza Ercole; Borse da L. 250: Bianco Fulvia, Bertero Giovanni, Lorini Giuseppe, Vairano Norberto.

ACCADEMIA DI BELLE ARTI. — Borsa da L. 500: Padre Giovanni Racca, su proposta del Direttorio del Guf; Borse da L. 250: Allosti Adriano, Bandie Antonio, Bracco Renata, Di Pietro Michele, Echania Emma, Quaglino Aurelio, Sancipriano Bona, Vogliasso Giuseppina.

ISTITUTO SUP. DI COMMERCIO. — Borse da L. 500: Mossotto Aristide, su proposta del Direttorio del Guf, Grangetti Carlo, Mancardi Mario, Salmè Libero; Borse da L. 250: Bennini Niso, Cane Carlo, De Mattia Edmondo, De Vincenzi Renato, Ferrero Giacomo, Filogamo Carlo, Giordana Franco, Lagomaggiore Ezio, Lovera Annibale, Magliano Terenzio, Mori Corrado, Paschetta; Alberto, Soldi Pericle, Tabusso Armando.

FACOLTA' DI FARMACIA. — Borse da L. 500: Pomo Emilio, Torchio Bruno; Borse da L. 250: Larini Giovanni, Vanella Mario.

REGIO POLITECNICO. — Borse da L. 500: Alba Carlo, Gregoratti Probo, Saltini Alfonso; Borse da L. 250: Boffa Giuseppe, Brunaferro Ugo, Castelli Giulio, Ciccaloni Mario, Gatti Raimondo, Giachino Luigi, Magelli Andrea, Maluzardi Fernando, Massano Ettore, Maulini Maurizio, Montese Giuseppe, Ottone Giuseppe, Raimondo Vittorio, Ricciardi Giovanni, Scarpelli Dino, Supparo Giovanni.

FACOLTA' DI LEGGE. — Borse da L. 500: Capello Renato, De Ambrogio Cesare, Melano Luigi; Borse da L. 250: Bertola Elio, Bondonio Riccardo, Borgiovannini Mario, Burrone Giulio, Caloiro Giorgio, Caminiti Angelo, Dalmasso Enrico, Del Pozzo Carlo, Eder Giovanni, Giuliano Enrico, Guglielmi Luigi, Jarach Dino, Palladino Remo, Romagnolo Mario.

FACOLTA' DI LETTERE. — Borse da Lire 250: Agnes Leopoldo, Baudi Carlo, Bertini Laura, Bertolino Vincenzo, Caramello Celestino, Custoza Aleramo, Fornaseri Enrico, Guaraldo Luciano.

ISTITUTO SUP. DI MAGISTERO. — Borse da L. 500: Caballo Ernesto, Prete Edmondo; Borse da L. 250: Bertelli Rosina, Bigatti Giovanna, Baldi Alda, Bonazzi Ferdinando, Bosio Giovanni, Cavigiolio Giuseppina, Crudo Carlo, De Stefanis Giovanni, Garrone Eraldo, Gramaglia Luisa, Mantaut Luigi, Martini Antonio, Rosso Francesco, Sussio Mario, Villani Maria, Visconti Giovanni, Martino Federica, Platone Emma.

FACOLTA' DI MEDICINA. — Borse da L. 500: Bogazzi Franco, Malli Giuseppe, Pagano Angelo; Borse da L. 250: Balralli Angelo, Bartolomeo Orazio, Barale Aldo, Bellomo Aldo, Bigliani Aleramo, Braccio Feliciano, Canuzetti Fioravanti, De Vecchi Rodolfo, Egidi Ernesto, Feroni Giulio, Saini Franco, Salina Giovanni, Secreto Enzo, Vanzaghi Giovanni.

FACOLTA' DI SCIENZE E CHIMICA. — Borse da L. 250: Agacci Lucio, Bertolini Carlo, Danieli Sergio, Gobbi Giovanni, Lovera Giuseppe, Venturello Giovanni.

ISTITUTO SUP. DI VETERINARIA. — Borse da L. 500: Giono Silvio, Raimondi Raimondo, Ricciotti Virgilio; Borse da L. 250: Adamo Giorgio, Camusso Felice, Cormegna Ettore, Malarba Carlo, Oppezzo Piero, Salina Vittorio.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia genovese Govi). — Ore 21,15: « Pignasecca e Pignaverde » di E. Valentinetti.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Super-Dancing.
IL FARO (via Principe Delpiano, 14). — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.
IL FARO. — Mostra della miniatura. Ore 9-12 e 15-19.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino): Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 giorni festivi.
QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA. — Cinepalazzo: Giorni feriali ore 14,30-23; festivi 10-23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Naturich, la moglie indiana », con Lupe Velez e Werner Baxter.
VITTORIA: « Sycora » (Lil Dagover) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALA: « T'amerò sempre ». Nino Besozzi.
SPLENDOR: La prigioniera (Poltrone L. 4). Imminente: Amami stanotte, M. Chevalier.
IDEAL: « Fortuna di Zanze », E. Gramatica.
ALFI: « L'amore perduto », Clive Brook.
STATUTO: « Raffles », R. Colman, K. Francis.
ROMA: « Sangue ribelle » con Clara Bow. Domani: « Rumba dell'amore », Lupe Velez.
PRINCIPE: Vi amo e sarete mia e Varietà.
SAVOIA: « Prezzo della gloria » e Topolino.
CHIARELLA: Ore 15: Terre Magellaniche.
AMBROSIO: « Prigionieri ». Warner Baxter.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Alle ore 3 del giorno 29 corr., improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

BOBBA LORENZO

Industriale

Inconsolabili danno il doloroso annunzio: la moglie **Angela Piccinelli**; i figli **Armanda** e **Virgilio**; il fratello, la sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 30 corr., alle ore 14,30, partendo da via Cumiana, 28.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve penosa malattia è mancato ai suoi cari

SEGRE MARIO

Partecipano la dolorosa perdita: il fratello **Attilio**; le sorelle **Desira**, **Bassina**, **Maria**, **Lidia**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 30 corrente, alle ore 15, al Cimitero Israelitico.

Torino, via Maria, n. 9.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente spirava il

Prof. Dott. LUIGI SANSONI

Ne danno il dolorosissimo annunzio: la moglie **Adele Pecetti**; i figli **Dott. Carlo**, 1.o Capitano Medico, con la moglie e bimbi; **Maria** col fidanzato **Dott. Giuseppe Castellari**; i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Vollano (Toscana), ove seguiranno i funerali mercoledì 31 corrente.

Non fiori ma preghiere.

Torino, 29-5-1933-XI - Via Sforzesca, 3.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione e Sindaci, gli Azionisti tutti della **Soc. An. It. Acque Minerali Stabilite « Sansoni »**, con profondo dolore annunziano la morte del

Prof. Cav. LUIGI SANSONI

Amatissimo Presidente della Società.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli Impiegati e le Maestranze della **Soc. An. Italiana Acque Minerali Stateliche « Sansoni »**, costernati, annunciano la morte del

Prof. Cav. LUIGI SANSONI

Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Da anni minata da grave malattia, la sera del 27 corr. spegnevasi improvvisamente e con cristiana serenità, la vita operosa e buona di

ANGELINA GABRI

Ne danno il doloroso annunzio, con l'animo straziato dal dolore:

le sorelle: **Luigia** col marito **Ernesto Saccone** e figli; **Cristina** ved. **Goretti**;

la cugina: **Candida Raffi** ved. **Fenoglio**, che per oltre 50 anni l'ebbe seco come amatissima sorella;

la nipote: **Maria Luisa Benevaglia Fenoglio** in **Mazzera**, che in Lei aveva trovato una seconda mamma;

i nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.

Il presente serve di partecipazione.

Per espresso desiderio della Cara Estinta si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite. Serva la presente di partecipazione personale e ringraziamento.

I funerali avranno luogo Martedì 30 corr., alle ore 10, partendo da Corso Re Umberto, 45.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Pippo Gallese e le famiglie **Ferraro** e **Gallese**, nell'impossibilità di ringraziare personalmente, esprimono la loro riconoscenza a tutti coloro che con tanto cuore si unirono al loro dolore per la perdita dell'adorata

PIERA GALLESE FERRARO

e particolarmente ringraziano tutti i congiunti e tutti gli amici intimi, che vollero anche fare omaggio di fiori alla lagrimata salma; e tutte le Autorità e la buona popolazione di Cilavegna Lomellina, che diedero all'Estinta indimenticabile tributo di pianto, di affetto e di preghiera.

Torino, 29 maggio 1933-XI.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Alle ore 24 di Sabato 27, cristianamente mancava ai suoi cari il

Cav. Geom. Giovanni Cavalli

Con dolore infinito partecipano la dolorosa perdita:

la moglie **Maria Ferrero**;
i figli **Cesare** ed **Ing. Giovanni** con la moglie **Mariccola Reina**;
i nipoti ed i parenti tutti;
l'affezionata **Pia**.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 16, partendo da Corso Marconi, 4. [1500]

Vercelli, 28 maggio 1933-XI.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de "La Stampa della Sera", N. 42

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

Cala la notte: notte senza riposo. Alle barricate si veglia. Le mitragliatrici latrano rabbiosamente.

Marta, vacillante per la stanchezza e la tensione continua, si prodiga da un letto all'altro. Le hanno affidata la direzione del reparto. Accorre ad ogni chiamata, ha per ogni ferito una parola di conforto per ogni infermiere un incitamento. Ma, nello sforzo che non ha tregua, il suo pensiero è fisso costantemente al letto del vecchio Sandron.

Il confessore si è trattenuto a lungo al suo capezzale, poi lo ha assolto e se ne è andato; se ne è andato portando con sè il segreto di quella frusta esistenza. Marta, vorrebbe, in qualche raro momento di sosta, avvicinarsi al malato, interrogarlo, ma non osa; nè sa come potrebbe avviare il discorso.

All'alba, la battaglia ricomincia. Il tenente Carlo Rospigliosi, chiesta una sigaretta ad un collega, parte al galoppo alla testa di un mezzo squadrone attraverso un varco della barricata, piomba come un turbine sui tedeschi e cade crivellato di pallottole. Il capitano Capasso, del 1.o squadrone di «Novara», vedendo che la pressione nemica aumenta, si lancia alla baionetta, trascinandosi dietro i lancieri, al grido di:

— I « Bianchi » con me alla baionetta!... Savoia!...

Una raffica di mitragliatrici lo coglie e lo stende con buona parte dei suoi. Il maggiore Santo Ghittoni, di « Genova Cavalleria », tagliato fuori dai suoi e ferito, anzichè arrendersi scarica la pistola sugli assalitori e, con l'ultimo colpo, si fa saltare le cervella, gridando:

— Vivo non mi avrete!

Il colonnello Bellotti, comandante di « Genova » visto il maresciallo Elia Rossi Passavanti ferito ed accecato da una sciabolata, lo invita a ritirarsi ed a curarsi, ma il valoroso risponde:

— Non ho tempo.

Il tenente Bianchini, ferito e debolissimo per forte perdita di sangue, rifiuta di scendere da cavallo e si fa legare alla sella, per caricare ancora.

La pressione nemica non diminuisce. Il tiro si fa sempre più rabbioso. Risuonano oltre barricata, canti e grida di vittoria.

Pozzuolo è assediato oramai da quattro divisioni d'assalto — il fior fiore delle truppe austro-tedesche — qualche cosa come oltre ottantamila uomini, appoggiati da artiglieria. Di fronte ad essi non è che un pugno di uomini, logori sino all'inverosimile, quasi tutti feriti; i quali hanno ricevuto avviso che la resistenza non è più necessaria. Bisogna disimpegnarsi. Ma come? Rompere quel cerchio di ferro? Uscire, con le armi alla mano da quella bolgia? Il generale Emo, pallido e fremente, ha riunito i suoi cavalieri al centro del paese, e, ritto sulle staffe, ha loro parlato così:

— Non ci rimangono che due vie: aspettare qui il nemico ed arrenderci, o caricare ed aprirci il varco. Quale delle due volete?

Un urlo gli risponde:

— Apriteci un varco!

Il fuoco avversario rallenta, dando ai resti della brigata il tempo di caricare le armi sui basti e rimontare a cavallo. Il colonnello Bellotti, comandante di « Genova Cavalleria », volge intorno a sè lo sguardo scintillante, calza i guanti, sguaina la sciabola e chiama:

— « Genova », a me!

Poi, seguito dai resti del suo reggimento si lancia verso la strada di Santa Maria di Sclaunicco.

Qui avviene il miracolo.

Al trotto, il colonnello Bellotti esce dal paese. Sulla strada di Mortegliano, rompe al galoppo.

Il nemico ode l'avvicinarsi della cavalcata. Passa nell'aria come una ventata di epopea. Alla vista di quel pugno di uomini bendati, insanguinati, armati, terribili, stretti attorno allo stendardo ed al loro colonnello, i tedeschi rimangono come soggiogati. Le mitragliatrici tacciono di colpo, il fuoco di fucileria cessa ed i superstiti di quella giornata passano, come in una cavalcata di apoteosi, tra due ali di nemici, muti per lo stupore.

Una manovra simile, eseguisce, dal canto suo, il colonnello Campari. Riunito il reggimento « Novara » nella piazza del paese, lo fa manovrare in ordine chiuso, sotto il tiro, calmo come in piazza d'armi. I corpi, stremati di forze, si raddrizzano e si irrigidiscono sulle selle, gli sguardi si riaccendono.

— Viva il Re! — grida il colonnello alzando la sciabola.

— Viva il Re! — rispondono i lancieri.

Ed il reggimento parte al galoppo.

Allo sbocco sud-ovest del paese, è il cimitero, guarnito di mitragliatrici nemiche. I lancieri di « Novara » passano tra le raffiche, gridando « Savoia! ». Più in là, vi è una cappelletta con un affresco, rappresentante Cristo che regge la croce. Una terribile sventagliata investe i cavalieri e scrosta il dipinto. Ma il Cristo rimane intatto. I fanti tedeschi si lanciano alla baionetta, ma sono travolti dall'impeto dei cavalli.

Su una radura, il colonnello Campari conta i superstiti. Sono trenta cavalieri in tutto. In più, vi sono un centinaio di cavalli senza cavaliere, i quali, per istinto, hanno seguito la galoppata.

A Mortegliano le case bruciano. La campagna circostante, avvolta nel crepuscolo, si accende di sinistri bagliori.

Il paese, come Pozzuolo, è assediato da truppe d'assalto. I difensori sono stremati di forze, affamati e si difendono come lupi nella tana, di casa in casa.

I cavalieri assalgono il nemico alle spalle, lo travolgono ed entrano in paese.

Davanti alla chiesa, un fuoco di mitragliatrici investe i valorosi. Il cavallo del tenente Carlo Emanuele Basile stramazza al suolo, colpito a morte, trascinando nella caduta l'ufficiale e schiacciandolo con il suo peso. L'attendente balza a terra, libera, l'ufficiale, lo sorregge, chiamandolo, col pianto nella voce, perchè veda morire l'animale che al « Albis Ardua ». Poi vedendo che l'ufficiale non risponde, si inginocchia per salutare, come prescrive una antica usanza di cavalleria, la agonia del fido compagno dell'uomo.

Più tardi scriverà alla famiglia una lettera che dà i brividi:

« ... il nemico ci vedeva e tremava, ci tiravano e ci lasciavano intatti, non potevano mai ferire il nostro ardimento (1), poi ci abbiamo risposto al fuoco e li abbiamo fatti freddi, non più si sentiva un suo colpo: altro che gridi. Questo è fatto vero, il posto dove abbiamo combattuto era il paese di Pozzuolo del Friuli ».

Pozzuolo è sgombro. Le prime pattuglie tedesche avanzano guardinghe fra le case diroccate. Il cannone tace, tacciono le mitragliatrici: regna, tutt'intorno, un silenzio di morte. All'infermeria non si odono che gemiti. I medici italiani si prodigano, in attesa che giungano i colleghi austriaci, cui affideranno la cura dei feriti.

Marta è china sul lettuccio del vecchio Sandron. E' con lei il curato di Pozzuolo. L'infelice donna, dopo aspra lotta con se stessa, non ha resistito più. La sete di sapere l'ha vinta: sapere, sapere ad ogni costo, qualunque cosa debba accadere!... Le cose che il vecchio dovrà dirle non potranno farle che del male, Marta lo sente, ma non importa!

Il vecchio non parla quasi più: le sue risposte sono monosillabi.

Marta sa che i minuti sono contati: La più breve esitazione può essere fatale. Se il vecchio muore prima di avere parlato, il suo segreto morrà con lui. China sull'agonizzante, ella va diritta allo scopo:

— Conoscete il signor Morussi?

Il vecchio solleva le palpebre appesantite, fissa gli occhi sul volto di Marta.

Le labbra ardenti di febbre si muovono come se volesse parlare, ma non riescono ad emettere alcun suono.

— Lo conoscete? — insiste Marta — Rispondete sì o no con un cenno del capo.

Il vecchio accenna di sì.

— Il signor Morussi mi ha detto che voi conoscete un segreto riguardante la mia famiglia... E' vero?

Il morente guarda muto la donna che lo interroga. Forse non capisce. Marta legge in quello sguardo atono una domanda: vincendo la propria ansia riprende:

— Capisco! Forse non sapete chi io sia! E' vero?... Io sono la figlia del conte Barberigo. Avete udito questo nome?

Il vecchio sbarra gli occhi. Con un ultimo sforzo, come se una scarica elettrica avesse galvanizzato le sue estreme energie, si rizza sui gomiti ed emette un grido rauco; poi ricade, affondando il viso nel guanciale e richiudendo gli occhi.

Anche il buon curato, ora, è chino su di lui.

— Figlio mio — dice — pensate che fra pochi istanti potreste essere chiamato a comparire davanti al trono di Dio!... Se sapete qualche cosa che stimate giusto far conoscere alla signora che vi parla, fatelo prima che sia tardi!

Il vecchio ha riaperto gli occhi. Ansante, alza lo sguardo sul sacerdote come per una muta preghiera.

Il curato riprese:

— Volete che vi aiuti io, a parlare, con qualche domanda? Siete disposto a dire quello che sapete?

La risposta del vecchio fu netta.

— Sì, — disse in un anelito.

(Continua).

(1) Testuale.

La tigre della signora Packletide

Era ferma intenzione della signora Packletide di tirare ad una tigre. Non che la brama di ucciderla fosse discesa ad un tratto su di lei o che sentisse che avrebbe posto l'India in una situazione più sicura lasciandola con una frazione meno di bestie feroci per milioni di abitanti. Il motivo che l'aveva costretta a questa improvvisa deviazione sulle orme di Nembrod era il fatto che Loona Bimberton di recente era stata trasportata per undici miglia in aeroplano da un aviatore algerino e non parlava d'altro; soltanto una pelle di tigre procuratasi personalmente e una relativa ampia messe di fotografie sui giornali potevano contrastare con successo a una cosa di tal genere. La signora Packletide aveva già allestito nella sua mente il pranzo che avrebbe dato a casa sua in Curzon Street, ostentamente in onore di Loona Bimberton, con un tappeto formato da una pelle di tigre la quale avrebbe poi occupata la maggior parte della conversazione. Ella aveva pure già designato l'artiglio di tigre che avrebbe dato a Loona Bimberton in occasione del suo prossimo compleanno. In un mondo che si suppone essere principalmente guidato dalla fame e dall'amore la signora Packletide faceva una eccezione; la sua attività era governata dall'antipatia verso Loona Bimberton.

Le circostanze si mostrarono propizie. La signora Packletide aveva offerto mille rupie per l'opportunità di sparare su una tigre senza soverchio rischio o sforzo: ora accadde che un villaggio vicino poteva avere il vanto di essere luogo di ritrovo preferito di un animale di rispettabili precedenti che era stato costretto a causa degli acciacchi dell'età ad abbandonare la caccia grossa e a limitare le sue brame ai più piccoli animali domestici. La prospettiva di guadagnare le mille rupie aveva stimolato lo spirito sportivo e commerciale degli abitanti del villaggio; i bambini furono posti notte e giorno ai limiti della giungla locale per guidare la tigre nel caso improbabile che essa tentasse di sconfinare in nuovi campi di caccia e delle capre a più buon mercato vennero con studiata noncuranza abbandonate qua e là per renderla soddisfatta del suo attuale quartiere. Regnava la più grande ansietà per paura che morisse di vecchiaia prima della data stabilita in cui la donna bianca doveva spararle. Le madri portando i loro bambini a casa attraverso la giungla dopo la giornata di lavoro nei campi, soffocavano i loro canti per paura che potessero abbreviare i placidi sonni del venerabile ladro di bestiame.

Opportunamente venne la gran notte, rischiarata dalla luna e senza nubi. Una piattaforma era stata costruita su un comodo albero convenientemente situato e là sopra si era appollaiata la signora Packletide e la sua compagna a pagamento signorina Mebbin. Una capra dotata di un belato particolarmente insistente (cosicchè si poteva ragionevolmente aspettarsi che una tigre anche parzialmente sorda lo udisse in una notte così tranquilla) era stata legata con una corda a conveniente distanza. Con una carabina perfettamente calibrata, col pollice sul grilletto e con una grande quantità di pazienza le due donne aspettavano la venuta della preda.

— Suppongo che corriamo qualche pericolo — disse la signorina Mebbin.

Ella non era in verità nervosa a motivo della bestia feroce, ma aveva un morboso terrore di compiere un atomo in più del servizio per cui era stata pagata.

— E' un'assurdità! — disse la signora Packletide; — è una tigre molto vecchia e non può saltare quassù anche se ne ha voglia.

— Se è una tigre vecchia dovreste pagarla a minor prezzo. E mille rupie sono un bel mucchio di danaro.

Luisa Mebbin aveva adottato un atteggiamento di protezione da sorella maggiore verso il danaro astraendo dalla sua nazionalità e dalla sua denominazione, il suo energico intervento aveva salvato molti rubli dall'essere dispersi in mance; in un hôtel di Mosca e franchi e centesimi si attaccavano a lei istintivamente sotto l'influsso di circostanze che li allontanavano precipitosamente da mani meno simpatiche. Le sue speculazioni circa il deprezzamento sul mercato delle tigri decrepite furono bruscamente troncate dall'apparire sulla scena dell'animale in persona. Non appena vide la capra legata la tigre si appiattì al suolo in apparenza meno per il desiderio di trarre profitto da ogni riparo utile che per lo scopo di prendersi un breve riposo prima di incominciare il grande attacco.

— Credo che sia malata — disse Luisa Mebbin, ad alta voce in indostano ad uso e consumo del capo del villaggio, che stava in agguato sull'albero vicino.

— Silenzio — disse la signora Packletide, mentre la tigre cominciò a trotterellare verso la vittima.

— Ora, ora! — incitò la signorina Mebbin, un po' eccitata — se essa non toccherà la capra voi non la dovrete pagare. (L'animale che serviva da esca era in soprappiù).

La carabina sprizzò una vampata e mandò una fragorosa detonazione, la grossa bestia fulva diede un balzo a lato e rotolò nella calma della morte. In un istante una folla di indigeni eccitati si raccolse sulla scena e le loro grida portarono in fretta la lieta novella al villaggio dove i colpi di tam-tam sollevarono il coro del trionfo. Il loro trionfo e la loro gioia ebbero una pronta eco nel cuore della signora Packletide; già il famoso banchetto in Curzon Street le parve incommensurabilmente più vicino.

Fu Luisa Mebbin che attirò l'attenzione sul fatto che la capra stava morendo per una ferita mortale di pallottola, mentre sulla tigre non fu trovata traccia dell'opera micidiale della carabina. Evidentemente l'animale era stato colpito erroneamente mentre la bestia da preda era morta per un attacco al cuore causato dall'improvviso sparo della carabina, e accelerato da debolezza senile. La signora Packletide rimase sensibilmente seccata di questa scoperta; ma in ogni caso la bestia morta le apparteneva e gli abitanti del villaggio, in ansia per le loro mille rupie, di buon grado finsero di credere ch'ella avesse ucciso la fiera. Quanto alla signorina Mebbin era sua compagna a pagamento. Perciò la signora Packletide si presentò davanti agli obbiettivi fotografici col cuore tranquillo e la sua fama illustrata da fotografie si estese dalle pagine del *Texas Weekly Snapshot* al supplemento illustrato del lunedì del *Novoje Vremia*. Per quanto riguarda Loona Bimberton, ella rifiutò di dare sguardo a dei giornali illustrati per settimane e la lettera di ringraziamento per il dono dell'artiglio di tigre, mostrandosi un modello nel contenere le proprie emozioni. Ella declinò l'invito al banchetto: ci sono dei limiti oltre ai quali il reprimere le proprie emozioni diventa pericoloso.

Da Curzon Street il tappeto formato con la pelle della tigre passò alla Manor House dove fu debitamente ispezionato e ammirato da tutta la contea e parve una cosa assai conveniente ed appropriata quando la signora Packletide comparve al gran ballo in costume camuffata da Diana.

— Come si divertirebbero tutti, se venissero a sapere come sono realmente accadute le cose — disse Luisa Mebbin, alcuni giorni dopo il ballo.

— Che cosa vorreste dire? — domandò vivacemente la signora Packletide.

— Voglio dire che voi avete colpito la capra e spaventata a morte la tigre — rispose la signorina Mebbin con un sorriso poco piacevole.

— Nessuno vi crederebbe — disse la signora Packletide, mentre la sua faccia andava cambiando rapidamente di colore.

— Loona Bimberton ci crederebbe — disse la signorina Mebbin.

La faccia della signora Packletide si fissò in un indecoroso colore bianco verdastro.

— Certamente voi mi volete abbandonare! — disse lei.

— Ho vista una villetta vicino a Dorking che avrei piacere di comperare per il sabato inglese — disse la signorina Mebbin con apparente noncuranza. — Costa seicento e ottanta rupie in tutto. Un vero affare solo non ho il danaro.

La graziosa villetta di Luisa Mebbin battezzata da lei *Les fauves* è gaia in estate con il suo giardino di gigli tigrati e forma la meraviglia e l'ammirazione dei suoi amici.

— E' una meraviglia come Luisa sia riuscita ad averla è il verdetto generale.

La signora Packletide non si permette più la caccia grossa.

— Le spese occasionali sono così gravose — confida ella agli amici che gliene domandano.

SAKI.

IL PRIMO CENTENARIO DELLE MEDAGLIE AL VALORE MILITARE

Roma, lunedì sera.

E' uscito l'atteso e interessante volume edito dal Ministero della Guerra, Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore, dal titolo: *Nel 1.o Centenario della istituzione delle Medaglie al Valore*. Il volume, al quale hanno collaborato Giovanni Conti Rocco, il prof. Antonio Monti, il prof. Adolfo Colombo, il dott. Pio Cartoni e lo stesso Ufficio Storico, reca questa presentazione del generale Gazzera, Ministro della Guerra: «Un secolo di gloria ricordato dal segno del valor militare su migliaia di petti e su centinaia di bandiere. Dal giorno in cui, or sono cent'anni, la Maestà del Re Carlo Alberto istituiva l'ambita ricompensa per il Soldato, le tappe dell'ascensione della Nazione Italiana sono segnate d'azzurro. Seguire la vicenda delle ricompense al valor militare è dunque illuminare la nostra storia di luce purissima. E' rendere omaggio ai Soldati che questa storia hanno costruito».

L'opera che si presenta in bellissima veste tipografica, è corredata di numerose e nitide incisioni e colma veramente una lacuna in quanto è la prima che sulla materia si è pubblicata in Italia.

SCOPERTE ARCHEOLOGICHE DI ARTE ROMANA A CORINTO

Corinto, lunedì sera.

Durante gli scavi che si vanno svolgendo nella parte antica della città, a sud dell'Agorà, sono venute alla luce parecchie stanze di piccola forma, forse delle botteghe, una delle quali contiene un pavimento in mosaico molto ben conservato.

E' stata anche rinvenuta una parte di salone con mosaici romani, di bellissima fattura di cui uno rappresenta un duellante con una foglia di palma. Si è anche rinvenuta una statua rappresentante una donna del periodo bizantino, di cui manca la testa. Nelle vicinanze sono stati rinvenuti molti scheletri umani seppelliti a causa di qualche catastrofe accaduta verso il primo secolo dell'Era volgare, come lasciano supporre alcuni vasi del tempo, trovati nelle vicinanze.

IN ALTO: il concorso pompieristico svoltosi ieri ad Asti - A SINISTRA: il Saggio ginnico all'Istituto [illegible] presenziato dal Console Generale Oddone-Mazza e dal Console Vedani - IN BASSO, A SINISTRA: La prova schermistica collettiva al Collegio Nazionale

A MIRAFIORI. Al centro: Lady Gay, che ha vinto il Premio della S.I.R.E. - Ai lati e in basso: Modelli di eleganza femminile sul campo delle corse.

Sorrisi e letizie di bimbi felici alla Festa infantile ai giardini della Cittadella

Il deputato Michelaccio scrive

Cara Peppina,

ho ricevuto la tua voluminosa di giovedì, che ha preoccupato molto la mia padrona di casa impressionata dalle misure poliziesche contro la stampa clandestina, e che d'altra parte apparve ai miei colleghi di camera come il nostro cahier, quello delle richieste coniugali. Tu scrivi benissimo, sei capace di farmi trovare l'Alvernia a Versailles, ma, capito!, la parsimonia della petite patrie è caduta dalla diligenza durante il viaggio? Dacchè son deputato, tu non fai che bussare a denari come se io fossi divenuto un manzo d'oro! Eppure dovresti conoscere la storia dei governi che non sanno infrenare le prodigalità anche d'una Regina! Se invece di scrivermi otto pagine di commissioni, tu avessi riflettuto sulle cause che mi trassero a Versailles, non saresti oggi dama d'onore di chi ha obbligato la Nazione a trasmutarsi in organo tutorio: e invece di ciancifruscole costose ti accontenteresti dei tegami che ti ho offerto. Ma andiamo! Se incasso qualche soldo, non è di sicuro perchè io abbia scoperto il segreto dell'oro coll'alchimia della badessa di Chelles o coi trucchi alla Cagliostro. Rileggiti quel capitolo di *Candide* dov'è descritto come i gioielli si trasformino in ciottoli, e applica il monito di Voltaire al bilancio di casa...

Là! Eccoti un broncio lungo come i discorsi di Barentin... Via, poichè Michelaccio non è un orco, veniamo a una transazione! Lasciamo le piume di Wafflard ai crest di Foughasse e di Délire: in Alvernia esse non servirebbero a far aria ma a combattere quelle delle tue amiche. Accontentati dell'abito. Il Cav.re de Thiuzze dell'Ordine di Malta conosce come casa sua gli *ateliers* più alla moda, per ragioni che l'Ordine stesso desidera non siano divulgate: devo a lui una buona raccomandazione pel negozio di Via della Moneta. Se pensi al genere e alla località, puoi immaginare che razza di pedaggio il negozio vi rappresenti e che spese abbia dovuto fare tuo marito. Il deputato però se ne ricorderà. Le mode son due: *L'Incostante* e *Vittorina*: io ho scelto la seconda che mi pare debba durare di più: così anzichè le gale ungheresi, vestirai la tunica alla greca, col fisciù sotto la collaretta. Apprezza almeno il dramma che grava sulla mia coscienza di uomo portato a transigere proprio là dove l'uomo pubblico dovrebbe essere inesorabile! Bada che nelle scatole troverai anche un rotolo di stoffa: essa servirà a rifare i pesi che primi diverranno lisi...

Mentre voi scialate, noi ci accontentiamo di onesti passatempi gratuiti. Ora la Corte organizza spettacoli a nostro onore e riposo. Villedeuil, che è il gentiluomo di fatica del Re, ha proclamato che le tre allieve di S. M. — la Guinard, la Pérignon e la Rosetta — debbono far parte dei pubblici divertimenti. Ma via! non fare quella cera da quaresima! Sul palcoscenico non ci si può salire, quando esse ne scendono sono il centro d'una via lattea invarcabile di astri, pianeti, bolidi e meteore: e quando si ritirano nei loro privati (così per dire) appartamenti, non sempre accompagnate da sudditi di nazioni a cambio sostenuto: e io sono alverniate e non ho più quello che ho donato. Quante beghe, quante concorrenze, quanti sconfinamenti dalla «corbeille» erotica alla lotta in campo aperto! Oggi Svizzera e Svezia sono a ferri corti. Il barone di Dietrich, autorità federale, ha scoperto nelle sue zone grigione l'inviato straordinario di Svezia, De Moringer. Se costui non fosse stato svelto a saltare dalla finestra c'era caso di vederlo piombare nel Baltico da una Montgolfiera spinta in aria da pedate! Vivi dunque in pace!

Se tu vedessi quanti disturbi i parrucconi della Corte si son presi per noi! La stagione teatrale per gli Stati Generali ha occupato tre Consigli di ministri. Una prima proposta di tre rappresentazioni settimanali nella sala della nuova ala, è caduta: il locale è troppo piccolo e imporrebbe quindi un turno di deputati col risultato d'una recita al mese per uno. Si è anche parlato di affittare il teatro Montausier, ma la proprietaria esige il tesoro degli Incas, addirittura. Finalmente il Governo ha sciolto il nodo gordiano con una somma di L. 262.000 per la nuova sala d'opera nel castello. La spesa oggidì è, se vogliamo, un po' forte: ma si tratta d'un vero e proprio investimento di capitali: se ad esso non si sottrarranno le mime, le ballerine, le coriste, se ne avrà qualche interesse. Il 15 Maggio abbiamo avuto il primo spettacolo gratuito.

Che in questi tempi di cinghie garbi andare a teatro a scopacciòne, anche a costo di sentirsi chiamare portoghesi e parassiti, è indiscutibile: ma *est modus*... Se vuoi immaginare quant'è avvenuto, ricordati della serata al castello di Riom quando gli invitati hanno scardinato le porte del buffet: tal'e quale! Figurati una fila di seicento parlamentari, agitati, puntigliosi, rabbiosi fino al punto di suonarsele. Un collega di Lione difatti ha cazzottato un deputato dei Pirenei perchè il rurale aveva il suo posto più avanti di due ordini. Ma i nocchini sono ben poca cosa di fronte al vero scandalo che è straripato anche in assemblea.

Ieri alcuni colleghi, capeggiati da Duquesnoi, in piena seduta attaccarono violentemente l'iniziativa della Corte, che sperpera sfacciatamente i quattrini per viziosi passatempi, e proposito che tali fondi fossero devoluti in beneficenza: così lo Stato, che è il prototipo dei poveri, avrebbe potuto in coscienza tenerseli per sè. La discussione degenerò in zuffa perchè contro la proposta spartana insorsero i sostenitori del diritto parlamentare di svago: e per un pezzo si rimase tutti incerti giacchè nei varii settori non erano venuti i soliti usi a dipanare la matassa. La proposta aveva alcunchè di buono: mentre però stavamo riflettendo, l'ondata bizantina sommerse l'isola di Sparta. La proposta era austera per merito solo della bisacca. Infatti Duquesnoi la sera avanti s'era presentato a teatro colla signora; ma i numeri dei loro posti non erano vicini. Egli voleva a tutti i costi non allontanarsi dalla moglie, che altrimenti sarebbe stata compressa fra un capitano e un ricevitore generale, due elementi di sicurezza tutt'altro che sicuri. La moglie, per conto suo, era assai accomodante e si sarebbe sconciata non male fra Marte e Mercurio: ma il marito aveva un vero flemmone nella polpa della dignità. Egli stracciò gli scontrini urlando: «Stassera non c'è spettacolo per me, ma domani non ci sarà più per nessuno! Ah! La Corte vuol disunire le famiglie per raspare nell'orto altrui? Ci rivedremo alla tribuna...». Per fortuna, mentre Duquesnoi scatenava un pandemonio affermando che i teatri son trappole tese alle innocenti e leggere gazzelle provinciali, è arrivato il collega che ci spiega sempre le questioni: e così abbiamo votato a favore delle ballerine... Non è facile votare, Peppina. A volte tu credi stringere un mazzo di rose e hai in mano un fascio di ortiche...

Devo lasciarti perchè la padrona chiama in tavola. Addio, Peppina scritariata e cara! Arrivederci fra sette giorni. Ah! Quando l'abito ti sarà giunto, scrivimi per tranquillizzarmi al proposito e non dare mance al postiglione. Ho trovato impiego al suo nipote come giardiniere di Palazzo: è quindi giusto che mi compensi in natura! Salve, Notre-Dame d'Auvergne....

Michelaccio.

p. c. c.

LEO TORRERO.

LA PRODUZIONE E LA VENDITA DEI TABACCHI IN ITALIA

Roma, lunedì sera.

Segnaliamo le ultime notizie statistiche sulla fabbricazione e vendita dei tabacchi nazionali sino al mese di aprile scorso.

In base alle risultanze pervenute all'Amministrazione Centrale dei Monopoli di Stato risulta che nel mese di aprile 1933 si sono prodotti ql. 19.565 di tabacchi, rappresentati in maggior parte dalle sigarette per ql. 9096 e dai sigari e sigaretti per ql. 4333, mentre se ne sono venduti, durante lo stesso periodo, ql. 20.859 per un importo complessivo di L. 255.605.000, di cui quintali 10.558 di sigarette e ql. 5731 di sigari e sigaretti. Durante il mese di aprile 1932 si sono venduti ql. 20.353 di tabacchi per L. 261.491.000.

In tutto il primo trimestre 1933 si sono fabbricati complessivamente quintali 67.198 di tabacchi contro quintali 67.887 del corrispondente periodo del 1932. Invece se ne sono venduti quintali 58.209 con un introito netto di lire 746.860.000, contro ql. 60.719 del precedente trimestre del 1932, con un ricavo netto di L. 792.984.000.

Da queste statistiche l'«Agenzia d'Italia» è indotta a ritenere che malgrado l'attuale stato di depressione economica, i compratori italiani hanno potuto mantenere quasi stazionario il livello del consumo, tenuto anche conto del sensibile miglioramento che l'Amministrazione dei Tabacchi ha apportato alla lavorazione dei prodotti.

LE FESTE CENTENARIE DI BARI CHIUSE DA S. E. ASCALESI

Bari, lunedì sera.

Si sono chiuse ieri le feste centenarie dell'Odegitria. Alle 10, nel Duomo di Bari, S. E. il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, ha officiato un solenne pontificale alla presenza di tutte le autorità cittadine e di una numerosissima folla di fedeli. Alle 17 il Cardinale ha preso parte ad una grandiosa processione con lo storico quadro di Santa Maria, alla quale hanno partecipato i molti Arcivescovi e Vescovi convenuti da ogni parte, i Capitoli metropolitano e palatino e tutte le autorità civili e militari. Dopo aver attraversato le vie principali, la processione ha sostato in piazza del Governo: quivi cinquecento Balilla e Piccole Italiane hanno cantato un inno a Santa Maria Odegitria. Il Commissario al Comune di Bari ha consegnato poi al Capitolo metropolitano lo scettro della Santa. Il Cardinale Ascalesi ha quindi pronunziato brevi parole di saluto.

LA BEATIFICAZIONE DI SUOR CATERINA LABOURE'

Roma, lunedì sera.

(G. C.). Ancora una volta, sotto le ampie arcate della grande Basilica di San Pietro, si è alzato, solenne e commosso, l'inno di ringraziamento e di osanna, il cantico della fede e della glorificazione; ancora una volta — la quinta nello spazio di poco più di un mese — l'aurea raggiera del Bernini ha accolto nella sua «Gloria» una mirabile eroina delle virtù semplici e generose dell'abnegazione e del sacrifizio: ancora una volta, nel tardo pomeriggio, mentre la cupola michelangiolesca si avvolgeva dei colori del tramonto, una folla innumerevole ha salutato il Pontefice che è sceso nel Tempio a venerare, per primo, la novella Beata. La beatificazione di oggi, poi, ha assunto uno speciale carattere, quello cioè della glorificazione in Suor Caterina Labouré, delle mirabili suore tanto popolari e tanto amate dette Figlie della Carità; quegli angeli dalle candide ali cui l'insigne apostolo della carità, San Vincenzo dei Paoli, diede per mandato di «avere per monastero le case degli ammalati, per cella una qualsiasi camera d'affitto, per cappella la Chiesa della parrocchia, per chiostro le vie della città, per clausura l'obbedienza».

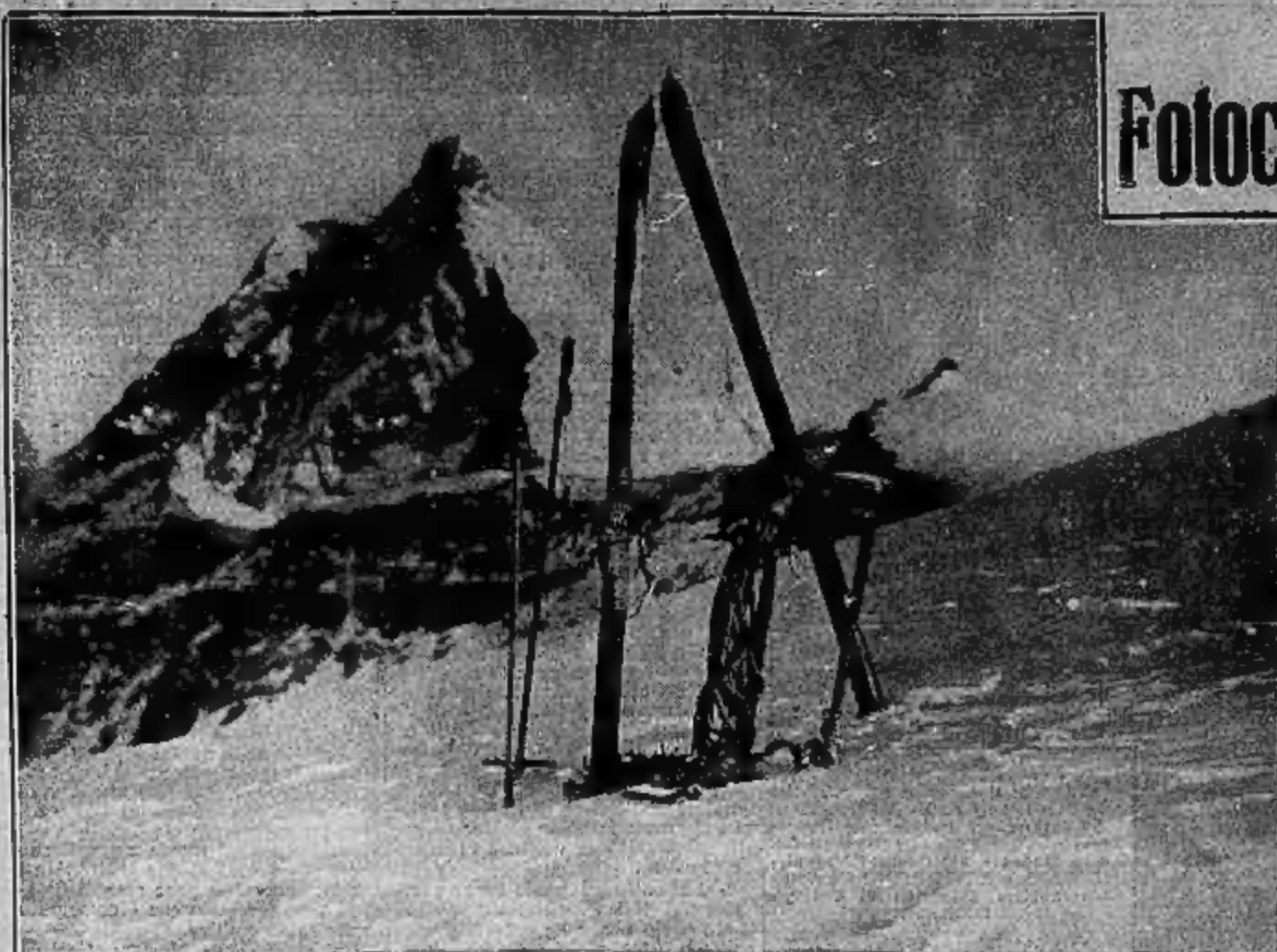
Nell'atto di ieri, infatti, il popolo ha giustamente scorto il simbolo più bello, più alto, più eroico delle mille e mille suore che si aggirano nei luoghi del dolore, serve di tutti i sofferenti, serene nel compiere i più umili servigi e pronte alla parola del conforto e della speranza, anche quando conforto e speranza il mondo non può più offrire.

Alla cerimonia del mattino ha celebrato il Vescovo monsignor Villoresi, canonico vaticano. La lettura del Breve di beatificazione è stata fatta da Monsignor Anichini; erano presenti sei cardinali e numerosi arcivescovi e vescovi e prelati; la Madre Generale delle Figlie della Carità, con le assistenti, ed oltre 1900 suore, rappresentanti di tutte le parti del mondo, con 4500 Figlie di Maria, dell'Associazione della Medaglia miracolosa. Assistevano pure ventiquattro discendenti della famiglia della Beata.

Alla cerimonia pomeridiana ha celebrato Monsignor Chaptal vescovo ausiliario di Parigi. Assistevano diciassette cardinali; nella tribuna dei Sovrani erano l'ex-Re Alfonso di Spagna, con le Infanti Beatrice e Cristina, la Principessa Valtrud di Baviera, e il Presidente dello Stato Libero d'Irlanda, De Valera. Il Papa, al suo ingresso, è stato acclamato.

La corsa delle "aquile"

Fotocronaca del Trofeo Mezzalama dal Teodulo

In alto: un gruppo di partecipanti alla gara. — In basso: La squadra germanica al momento della partenza. I campioni portano al braccio il distintivo hitleriano.

La squadra del S. C. Monte Cervino (Carrel Luigi, Maquignaz Pietro e Gaspard Antonio), vincitrice del Trofeo Mezzalama.

In alto: la squadra della Uget (Colli, Galli, Reynaud) quinta classificata e prima delle cittadine — In basso: la squadra C.A.I. 8.a classif. (dalla destra Ravelli, Ghiglione, Vecchietti).

A sinistra: la magnifica squadra di Zermatt (Julen Elia, Julen Gustavo, Lehner Ugo) che ha compiuto una marcia mirabile e che è risultata seconda classificata — A destra: La squadra della 12.a Legione «Monte Bianco» (Salvard, Ottoz, Chenoz) quarta classificata — In basso: La squadra dello Sci Club Torino (Calosso, Co[illegible], Gervasutti, sesta classificata).

Un reparto di valorosi alpini del quarto Reggimento che ha svolto un'opera instancabile e preziosa durante tutto lo svolgimento della gara.

Il Comm. [illegible] e il Senatore Brezzi colla vincitrice di bellezza in costume (Courmayeur).